



Questo progetto ha ricevuto un finanziamento dal Programma di Ricerca e Innovazione Horizon Europe dell'Unione Europea con la sovvenzione n. 101069529 e dalla UK Research and Innovation (UKRI) con la garanzia di finanziamento relativo a Horizon Europe del governo britannico [sovvenzione n. 10038991].

Sostenere le scienze sociali e le discipline umanistiche nell'Europa meridionale e in quella centro-orientale:

Un Position Statement per la ricerca internazionale su clima, energia e mobilità



Giugno 2023



Social Sciences & Humanities for Climate,
Energy and Transport Research Excellence

Sostenere le scienze sociali e le discipline umanistiche nell'Europa meridionale e in quella centro-orientale: Un Position Statement per la ricerca internazionale su clima, energia e mobilità

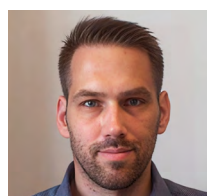
Giugno 2023

LEAD AUTHORS



Viktor Varjú*

Centre for
Economic and
Regional Studies
Hungary



Gergely Tagai

Centre for
Economic and
Regional Studies
Hungary



Violeta Cabello

Basque Centre for
Climate Change
Spain



**Alevgul H.
Sorman**

Basque Centre for
Climate Change
Spain



Rosie Robison

Anglia Ruskin
University
UK



Chris Foulds

Anglia Ruskin
University
UK



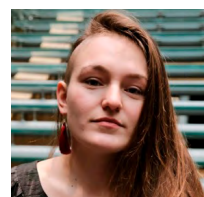
Dóra Bálint

Centre for
Economic and
Regional Studies
Hungary



**Ester Galende
Sánchez**

Basque Centre for
Climate Change
Spain



**Kristina
Zindulková**

Basque Centre for
Climate Change
Spain



**Ilona Pálné
Kovács**

Centre for
Economic and
Regional Studies
Hungary

*varju.viktor@krtk.hu

Suggested citation

Varjú, V., Tagai, G., Cabello, V., Sorman, A.H., Robison, R., Foulds, C., Bálint, D., Galende Sánchez, E., Zindulková, K., Pálné Kovács, I., et al. (2023). *Supporting the Social Sciences & Humanities across Southern and Central & Eastern Europe: A Position Statement for international climate, energy and mobility research*. Cambridge: SSH CENTRE.

CONTRIBUTING AUTHORS

Jone Aliri

University of the
Basque Country
Spain

**Isabelle
Angelovsk**

Universitat
Autònoma de
Barcelona
Spain

Maria Attard

University of Malta
Malta

Liliia Bilous

Anglia Ruskin
University
UK

Guido Caniglia

Konrad Lorenz
Institute for
Evolution and
Cognition Research
Germany

Jana Chovancová

University of Presov
Slovakia

Luciano d'Andrea

Knowledge and
Innovation
Italy

Jampel Dell'Angelo

Vrije Universiteit
Amsterdam
Netherlands

Elena Dimitrova

University of
Architecture, Civil
Engineering and
Geodesy
Bulgaria

Magdalena Drăgan

Romanian Academy
in Cluj-Napoca
Romania

Antonio Ferreira

University of Porto
Portugal

Fabio Feudo

Knowledge and
Innovation
Italy

Inma Garrido

Acento
Comunicación
Spain

Emília Huttmanová

University of Presov
Slovakia

Vineta Kleinberga

Rīga Stradiņš
University
Latvia

Maria Kola-Bezka

Nicolaus Copernicus
University in Toruń
Poland

**Bernadett
Horváthné Kovács**

University of
Agriculture and Life
Science
Hungary

Orsolya Küttel

National Research
Development and
Innovation Office
Hungary

Julia Leventon

Global Change
Research Institute of
the Czech Academy
of Sciences
Czechia

**József Pál
Lieszkovszky**

KTI Hungarian
Institute for
Transport Sciences
and Logistics Non
Profit Ltd
Hungary

Cristina Lincaru

National Scientific
Research Institute
for Labor and Social
Protection
Romania

Balša Lubarda

DAMAR Institute
Montenegro

Naja Marot

University of
Ljubljana
Slovenia

Yago Martín

Pablo de Olavide
University
Spain

**Carmen Valor
Martínez**

Comillas University
Spain

Hana Müllerová

Czech Academy of
Sciences
Czechia

Imre Nagy

University of Novi
Sad
Serbia

Efi Nakopoulou

National and
Kapodistrian
University of Athens
Greece

**Ourania
Papaszomenou**

Arden University
Berlin
Germany

Michaela Pixová

Charles University
Czechia

Catarina Sales

University of Beira
Interior
Portugal

**Laura Vozmediano
Sanz**

University of the
Basque Country
Spain

Mauro Sarrica

University of Rome
La Sapienza
Italy

Iva Tajnšek

Consensus
Slovenia

Ethemcan Turhan

University of
Groningen
Netherlands

**Gábor László
Vasárus**

Centre for Economic
and Regional
Studies
Hungary

Giorgos Velegrakis

National and
Kapodistrian
University of Athens
Greece

Aleksandra Wagner

Jagiellonian
University
Poland

***Additional countries the authors have
experience working in include: Cyprus, France,
Republic of Moldova, Turkey, Ukraine, USA.***

Ai fini del presente Position Statement, i Paesi di seguito elencati sono stati considerati inclusi nell'Europa meridionale (in verde) e nell'Europa centrale e orientale (in arancione), in base alla loro attuale o prevista associazione al programma di finanziamento Horizon Europe.



Introduzione

Qual è l'obiettivo di questo Position Statement?

Il presente Position Statement intende porre in primo piano le voci dei ricercatori in scienze sociali e discipline umanistiche (SSH) dell'Europa meridionale (SE) e dell'Europa centro-orientale (CEE) (cfr. Figura 1) che si confrontano con le sfide legate alla sostenibilità. Nonostante gli sforzi che si stanno facendo, permangono disparità tra i ricercatori di molti Paesi dell'Europa meridionale e di quella centro-orientale, da una parte, e quelli dell'Europa settentrionale e occidentale¹, dall'altra, per quel che riguarda la partecipazione a collaborazioni di ricerca. A questo si aggiungono anche altri fattori negativi quali una maggiore precarietà e una più alta diffusione di contratti temporanei in Europa meridionale e stipendi molto bassi in Europa centro-orientale. Dato che le SSH sono già svantaggiate nell'accesso ai finanziamenti di ricerca² rispetto alle discipline STEM (Science, Technology, Engineering, Mathematics), la ricerca e i ricercatori SSH che operano in Europa meridionale e in quella centro-orientale sono due volte svantaggiati. Il presente Position Statement intende contribuire a superare la frammentazione tra **geografie** (Europa del Nord/Sud/Est/Ovest), **discipline** (ad esempio, scienze sociali e discipline tecniche) e **temi relativi alla sostenibilità** (ad esempio, clima, energia e mobilità). Esso rientra nella più ampia attività condotta nell'ambito del progetto [SSH CENTRE](#), condotto nel quadro del programma Horizon Europe, progetto che mira a identificare le migliori pratiche per integrare meglio le SSH nella politica di ricerca e innovazione dell'Unione Europea.

Come è stato prodotto?

È stato inizialmente realizzato un **sondaggio online** che ha interessato 137 ricercatori dell'Europa meridionale e di quella centro-orientale. I risultati sono stati discussi in **due seminari**, tenutisi in formato ibrido rispettivamente a Bilbao (co-organizzato dal Basque Centre for Climate Change e da Wikitoki) e a Pécs (co-organizzato dal Centre for Economic and Regional Studies e dalla Central European Initiative). Le due iniziative hanno complessivamente coinvolto 59 ricercatori³. Il Position Statement che ne è scaturito esplora alcune delle principali sfide che i ricercatori SSH del Sud Europa e nei Paesi dell'Europa centro-orientale hanno messo in luce nel corso dell'indagine e dei workshop. Inoltre, il Position Paper suggerisce come i diversi attori istituzionali possano sostenere meglio il proprio personale in futuro. Il documento è rivolto ai responsabili politici della Commissione Europea che lavorano nell'ambito dei Programmi Quadro dell'UE (in particolare il Cluster 5 di Horizon Europe), gli enti finanziatori e gli istituti di ricerca dei Paesi dell'Europa meridionale e di quella centro-orientale nonché i singoli ricercatori interessati a sostenere in modo più efficace il contributo delle SSH in tutta Europa.

Questo Position Statement è stato presentato alla Commissione Europea (Direzione Generale per la Ricerca e l'Innovazione) nel giugno 2023 e i suoi contenuti principali saranno tradotti in diverse lingue europee. Per ulteriori dettagli sui dati alla base del Position Statement, si veda la Data Note ⁴allegata.

1 Tagai, G. (2023) Az európai kutatási együttműködések egyenlőtlen terei [Unequal spaces of the European research collaborations]. *Területi Statisztika*, 63(2): 179-206.

2 Ad esempio, nel 2018, solo l'8% circa del budget totale dei bandi di Horizon 2020 è stato destinato alle SSH; vedi: Kania, K. and Bucksch, R. (2020). *Integration of Social Sciences and Humanities in Horizon 2020: Participants, Budgets and Disciplines – 5th monitoring report on projects funded in 2018 under the Horizon 2020 programme*. European Commission; Genus, A., Iskandarova, M., Goggins, G., Fahy, F. and Laakso, S., 2021. Alternative energy imaginaries: Implications for energy research, policy integration and the transformation of energy systems. *Energy Research & Social Science*, 73, p.101898..

3 Gli autori di questo Position Statement hanno partecipato a uno o a entrambi i workshop.

4 Foulds, C., Crowther, A., Sorman, A.H., Cabello, V., Bálint, D., Tagai, G., Varjú, V., Robison, R., Galende Sánchez, E., and Zindulková, K. (2023). Addressing disparities in European Social Sciences & Humanities research on climate, energy and mobility: Insights from a Call for Evidence survey and analysis workshops on the challenges and opportunities of working in Southern and Central & Eastern Europe [version 1; peer review: awaiting peer review]. *Open Research Europe*. <https://doi.org/10.12688/openreseurope.16237.1>



Parte I: Come possono gli enti finanziatori e le istituzioni riconoscere meglio le sfide per le SSH nell'Europa meridionale e in quella centro-orientale?

1.

Riconoscere il contributo decisivo delle SSH per migliorare le politiche e i processi decisionali nel contesto dell'Europa meridionale e di quella centro-orientale.



Le sfide della società contemporanea non sono solo tecniche, ma anche profondamente politiche e socioculturali. Il valore del contributo delle SSH nell'affrontare le sfide del Cluster 5 di Horizon Europe (clima, energia e mobilità) è evidente. Ad esempio, le modalità in cui le persone pensano, agiscono, lavorano e giocano - e quindi consumano risorse che fanno leva su un uso intensivo di energia e di carbonio - sono questioni intrinsecamente sociali. Tuttavia, in particolare in Europa meridionale e in quella centro-orientale, la ricerca condotta nell'ambito delle discipline SSH (con l'eccezione dell'economia, come ripetutamente emerso dalla nostra indagine) continua ad essere considerata di minor valore, in termini politici e d'innovazione, rispetto alla ricerca STEM. Affinché i contributi della ricerca SSH - come il suo pluralismo concettuale e metodologico, il suo approccio critico e la sua capacità di mettere in evidenza gli assunti che sono alla base dei risultati quantitativi - possano essere effettivamente riconosciuti, occorre che le scienze sociali e le discipline umanistiche siano promosse e integrate nelle politiche e nei processi decisionali a livello europeo, nazionale e locale.

2.

Riconoscere l'ampia varietà di culture di ricerca e istituzionali in Europa: "una taglia unica non va bene per tutti"



Quando i modi di condurre la scienza e le scienze sociali adottati dell'Europa settentrionale e in quella occidentale sono promossi come se fossero "quelli giusti", si riproducono e si perpetuano le disuguaglianze esistenti. La ricerca condotta nell'Europa meridionale e in quella centro-orientale presenta specificità legate a geografie nazionali, regionali e locali (ad esempio, ondate di calore, incendi boschivi, sfollamenti, migrazioni) così come a contesti culturali e socioeconomici (ad esempio, disoccupazione, livelli di disuguaglianza, povertà). Accade che tali specificità richiedano di essere giustificate quando ci si rivolge ad un pubblico più ampio che ha meno familiarità con essi. Il maggior valore attribuito alle esperienze di ricerca condotte nell'Europa nord-occidentale si ripercuote anche all'interno delle istituzioni nazionali dei paesi dell'Europa meridionale e di quelli dell'Europa centro-orientale. Ad esempio, le visite di ricerca presso istituzioni dell'Europa dell'Ovest e del Nord possono essere considerate un prerequisito per la progressione di carriera nei paesi del Sud d'Europa. Al contrario, la mancanza di flussi verso l'Europa meridionale e quella centro-orientale comporta anche minori possibilità per gli altri studiosi europei di conoscere le culture locali di ricerca.

3.

Identificare e superare le condizioni di lavoro precarie negli istituti di ricerca dell'Europa meridionale e centro-orientale



Le condizioni di lavoro precarie alle quali i ricercatori dell'Europa meridionale e di quella centro-orientale sono particolarmente esposti sono attualmente una delle principali sfide sistemiche nel settore della ricerca europea. Questo si riflette negli assetti istituzionali attraverso la prevalenza di contratti temporanei in Europa meridionale e di stipendi accademici molto bassi (in termini comparativi) in quella centro-orientale. Nel Sud d'Europa, la carenza di personale permanente può portare a sovraccaricare il personale con attività di insegnamento e compiti organizzativi, rafforzando la precarietà del lavoro e riducendo la capacità dei ricercatori di presentare domande di finanziamento. Inoltre, questa situazione è occasionalmente accompagnata dalla presenza di forme di clientelismo e di nepotismo (o addirittura di corruzione) che ostacola l'accesso ai fondi pubblici per la ricerca, con l'effetto che i ricercatori potrebbero trovarsi a non essere nella condizione di competere su un piano di parità. La carenza di personale fa sì che i ricercatori abbiano poco tempo per provare ad accedere a un piccolo bacino di fondi nazionali e internazionali per la ricerca, con conseguenti bassi tassi di successo, soprattutto nell'ambito di gare destinate alla presentazione di progetti, normalmente sottofinanziati, nell'ambito delle sottovalutate discipline sociali e umanistiche.



Parte II: In che modo i finanziatori della ricerca (in particolare la Commissione Europea) possono sostenere meglio le SSH nell'Europa meridionale e centro-orientale?

4.

Portare la ricerca teorica, critica, riflessiva e trasformativa in prima linea nella produzione di conoscenza con una maggiore inclusione dei know-how dell'Europa meridionale e di quella centro-orientale



Sebbene la ricerca teorica non sempre fornisca soluzioni immediate a urgenti problemi sociali, economici o ambientali, essa può, nel medio e lungo termine, contribuire ad affrontarli in modo più efficace. La ricerca teorica dovrebbe essere incoraggiata, riconoscendo che i tempi di produzione e la natura dei risultati che si possono ottenere sono diversi nelle discipline SSH rispetto a quelle STEM. Ampliando le opportunità di finanziamento per realizzare una ricerca critica, riflessiva e trasformativa, consentendo la sperimentazione al di fuori delle agende istituzionali dettate dai "dominanti" paesi dell'Europa nord-occidentale e mettendo insieme diversi modi di conoscere (ad esempio, le conoscenze locali o tradizionali dell'Europa meridionale e di quella centro-orientale), si contribuirà a sviluppare soluzioni all'altezza delle sfide socio-ecologiche presenti e future, più adatte ai diversi contesti e dotate di maggiori probabilità di successo.

5.

Progettare e attuare nuovi schemi di finanziamento inclusivi e di lungo termine per la promozione della ricerca SSH nei Paesi dell'Europa meridionale e centro-orientale



È necessario superare la logica di corto raggio dei finanziamenti basati sulla realizzazione di progetti ed elaborare una visione più profonda e di lungo termine per consentire alle SSH di offrire il loro peculiare contributo. Schemi di attribuzione dei fondi che siano mirati - incentrati, ad esempio, sul miglioramento delle condizioni di lavoro e sul sostegno alla creazione di posizioni permanenti e ben retribuite - possono contribuire a dare stabilità ai ricercatori e alle istituzioni di ricerca dell'Europa meridionale e di quella centro-orientale, favorendo la loro partecipazione alla ricerca collaborativa internazionale. Dovrebbero essere inoltre esplorati nuovi meccanismi di attribuzione delle borse di studio che cerchino di valorizzare al massimo l'uguaglianza e la diversità, piuttosto che la sola produttività, per quanto concerne, sia i fondi a sostegno di ricercatori individuali, sia quelli rivolti ad attori collettivi. Tra gli esempi si possono citare: (i) l'assegnazione dei finanziamenti tramite un processo di selezione casuale invece che attraverso una competizione (in cui spesso si utilizzano metodi di misurazione che riproducono le disuguaglianze) e (ii) un maggiore sviluppo di meccanismi di finanziamento a sostegno delle collaborazioni tra discipline SSH e discipline STEM.

6.

Lanciare bandi "situati" e tematici e includere revisori provenienti da diverse aree geografiche e disciplinari



Come sottolineato in precedenza, i Paesi dell'Europa meridionale e quelli dell'Europa centro-orientale affrontano sfide specifiche e si caratterizzano per condizioni storiche particolari in materia di clima, energia e mobilità, che spesso vengono trascurate nei bandi di finanziamento. Lanciare sottoprogrammi volti ad ampliare la partecipazione attraverso bandi "situati", cioè tarati per affrontare sfide localmente rilevanti, potrebbe aiutare i ricercatori di queste aree a promuovere in modo collaborativo la definizione di soluzioni ai problemi locali. Allo stesso tempo, occorrerebbe coinvolgere un maggior numero di revisori che provengano da queste stesse aree e che rappresentino una più ampia varietà di discipline SSH, utilizzando meccanismi simili a quelli delle quote di genere. Questo potrebbe contribuire a diffondere capacità nel campo della ricerca e dell'innovazione nei Paesi dell'Europa meridionale e di quella centro-orientale, i quali si trovano attualmente "alla periferia" del sistema.



7. *Promuovere la Open Science in modo responsabile, con meccanismi che riducano le barriere per gli autori e le riviste dell'Europa meridionale e centro-orientale*



Il pagamento per le pubblicazioni in Open Access (che ora è spesso un requisito richiesto dagli enti finanziatori) può rappresentare un serio onere finanziario nella maggior parte dei contesti dell'Europa del Sud e di quella centro-orientale. Noi sosteniamo con convinzione l'obiettivo di orientare la produzione di conoscenza verso la Open Science, ma riteniamo che tale processo debba essere accompagnato dalla democratizzazione della produzione di conoscenza. Questo comporta lanciare una sfida al potere delle case editrici (di solito non localizzate in Paesi dell'Europa meridionale o centro-orientale) e sostenere una maggiore inclusione degli autori provenienti dal Sud Europa e dall'Europa centrale e orientale. Dato che il mercato editoriale è dominato da aziende che tendono ad avere una scarsa familiarità con i contesti e gli interessi di ricerca presenti in queste aree, appare necessario, sia riconoscere e legittimare i contributi degli autori che provengono da tali aree, sia favorirne la pubblicazione (ad esempio, organizzando numeri tematici nelle riviste). Chiediamo inoltre che i revisori scientifici valutino e valorizzino una più ampia varietà di risultati che provengono dallo scambio di conoscenze basate sull'Open Access, con particolare attenzione a quelli che interessano i decisori politici, i pianificatori, le organizzazioni della società civile, le ONG e i membri delle comunità.

Parte III: In che modo gli istituti di ricerca possono sostenere meglio le SSH nell'Europa meridionale e centro-orientale?

8. *Incoraggiare la collaborazione tra gruppi SSH e STEM e favorire la creazione di reti tra i Paesi dell'Europa meridionale e centro-orientale*



Per affrontare gli squilibri storici e la separazione tra SSH e STEM nei paesi dell'Europa meridionale o centro-orientale, invece di concentrarsi solo sulla competizione individuale, appare fondamentale promuovere schemi di lavoro collaborativi e interdisciplinari (compresa la collaborazione tra le discipline SSH nonché tra queste e quelle STEM). Queste forme di cooperazione dovrebbero essere promosse attraverso la creazione di nuove opportunità di networking che favoriscano, ove possibile, anche la partecipazione virtuale la quale può ridurre, sia pur leggermente, la condizione di svantaggio economico dei ricercatori dell'Europa del Sud o di quella centro-orientale rispetto agli altri colleghi europei. Una rete associativa per la ricerca SSH incentrata su queste aree potrebbe dare maggiore voce a questi ricercatori a livello europeo.

9. *Formare la prossima generazione di ricercatori SSH e interdisciplinari*



Nei Paesi dell'Europa meridionale e centro-orientale, occorre creare, promuovere e riconoscere lauree interdisciplinari e transdisciplinari, compresi i programmi di master e dottorato che cercano di superare la mentalità che oppone le discipline SSH a quelle STEM. Proprio come è accaduto negli ultimi decenni con la crescita di rilevanza del tema della sostenibilità, anche i temi propri delle SSH potrebbero diventare requisiti che interessano trasversalmente tutti gli studenti impegnati nella istruzione superiore. Per sviluppare le capacità dei ricercatori possessori di un dottorato di ricerca e che operano nelle SSH o in campi interdisciplinari, gli istituti di ricerca dovrebbero rafforzare l'offerta di corsi di formazione online gratuiti per trasferire loro il know-how necessario per sviluppare le proposte di ricerca o per coordinare partenariati interdisciplinari (e si dovrebbero anche remunerare i ricercatori dell'Europa meridionale e di quella centro-orientale che hanno avuto successo in questi ambiti perché trasferiscano le loro conoscenze).



10. *Valorizzare i talenti locali e garantire profili visibili ai ricercatori SSH per evitare la mobilità forzata*



L'attitudine dei ricercatori a trasferirsi in istituzioni dei Paesi dell'Europa occidentale e settentrionale nell'intento di costruirsi una carriera di maggior "successo" può avere un costo elevato, sia in termini personali, che in quelli istituzionali. Inoltre, questa tendenza impedisce ai ricercatori di assumere un impegno a lungo termine con le comunità locali; impegno che è un portato della ricerca nelle discipline SSH. Gli istituti di ricerca dovrebbero valorizzare i talenti locali e impegnarsi per trattenerli, assicurando loro una stabilità di lungo periodo e condizioni di lavoro flessibili, tali da rendere la mobilità un'opzione piuttosto che una necessità. Questi stessi istituti dovrebbero inoltre garantire che l'attività scientifica e i profili online dei loro ricercatori siano visibili a livello europeo, ad esempio mettendo in luce l'esperienza dei singoli ricercatori nel coordinare progetti, guidare Work Package o di task, intervenire sui media, svolgere ruoli di consulenza e/o gestire le implicazioni della loro ricerca nell'ambito delle decisioni pubbliche.

11. *Rafforzare la capacità amministrativa nella richiesta e nella gestione dei fondi di ricerca nel campo delle SSH*



Una delle lacune di cui soffrono molti istituti di ricerca dell'Europa meridionale e di quella centro-orientale è la mancanza delle competenze amministrative (a causa, ad esempio, di carenze di personale, di conoscenze, di esperienza, o di capacità linguistiche) necessarie per sostenere la presentazione di proposte di ricerca competitive nell'ambito dei programmi della UE e per rendere possibile una gestione efficace dei fondi ricevuti. Questo incrementa ulteriormente il già pesante lavoro dei ricercatori. Il carico amministrativo connesso con le proposte di ricerca dovrebbe passare in secondo piano per consentire loro di dedicare una maggiore attenzione all'innovazione, al rigore e alla qualità scientifica. In questo ambito, i Punti di Contatto Nazionali hanno un ruolo da svolgere nel sostenere e accompagnare i ricercatori SSH. Soprattutto nei Paesi dell'Europa centrale e orientale, una priorità strategica per gli istituti di ricerca che vogliono innalzare il tasso di successo delle proposte di finanziamento dovrebbe essere la creazione di team che abbiano una esperienza internazionale nell'amministrazione dei progetti di ricerca.

12. *Sostenere le procedure di valutazione della ricerca da parte delle università e dei centri di ricerca che valorizzino, nell'Europa meridionale e in quella centro-orientale, la ricerca critica e l'interdisciplinarietà nelle discipline SSH*



Molti istituti di ricerca dell'Europa meridionale e di quella centro-orientale restano legati a "silos disciplinari" e a criteri di valutazione che non valorizzano necessariamente le strategie e le pratiche di ricerca dei ricercatori SSH. Quando si tratta di valutare i loro ricercatori, le università e i centri di ricerca spesso si concentrano su criteri quantitativi (ad esempio, la classificazione delle riviste scientifiche per quartili, l'impact factor, l'acquisizione di fondi, il numero di dottorandi). Al contrario, chiediamo che vengano utilizzati criteri qualitativi (ad esempio, le capacità di mentoring e di costruzione della comunità, I servizi amministrativi e quelli di carattere comunitario, l'interdisciplinarietà, lo scambio di conoscenze, l'impegno civico) per apprezzare meglio le reali pratiche di ricerca di molti ricercatori SSH.

Osservazioni conclusive

Se, da un lato, riteniamo che le sfide sopra descritte siano strutturali e richiedano quindi soluzioni istituzionali, dall'altro crediamo che i singoli ricercatori possano agevolare questo processo costruendo partenariati di ricerca più ampi e guardando oltre le norme e i contesti culturali che già conoscono. Chiediamo che, sia le istituzioni, sia i ricercatori riconoscano come le conoscenze situate e le soluzioni che su queste si basano si producano in molteplici modi e nelle diverse culture di ricerca dell'Europa meridionale e in quella centro-orientale e valorizzino maggiormente i contributi che i ricercatori SSH che operano in queste aree già forniscono.

Acknowledgements

This Position Statement is part of the SSH CENTRE (Social Sciences and Humanities for Climate, Energy aNd Transport Research Excellence) project which has received funding from the European Union's Horizon Europe research and innovation programme under grant agreement No 101069529 and from UK Research and Innovation (UKRI) under the UK government's Horizon Europe funding guarantee [grant No 10038991]. We are grateful to Ami Crowther (Anglia Ruskin University) for her careful reviews, as well as for the contributions made by Dimitrios Bormpoudakis (University of Kent), Dominika Crnjac-Milić (University of Osijek), Anamarija Delić (University of Osijek), Dominika Dzwonkowska (Cardinal Stefan Wyszyński University), Iva Georgieva (Bulgarian Academy of Sciences), Alessandro Lombardo (Central European Initiative), András Ricz (Pro Regio d.o.o.), Tauri Tuvikene (Tallinn University) and Davor Vinko (University of Osijek) as well as all those who completed our call for evidence survey.





Social Sciences & Humanities for Climate,
Energy and Transport Research Excellence



This project has received funding from the European Union's Horizon Europe research and innovation programme under grant agreement No 101069529 and from UK Research and Innovation (UKRI) under the UK government's Horizon Europe funding guarantee [grant No 10038991].